

Alecu Văcărescu

Gran piacere scorgo

Gran piacere scorgo
Nel parer di ciascun
Decidendo con passione
Senza far disparità:

Che tre cose delicate
Si trovan al mondo date
Che possan allietare
Un umano guardare

Dico: un'acqua e una verzura
E un vago volto qual fattezze
Hanno qual loro insito potere
Uno sguardo d'incantar.

Palesando che ogni spirito
Posson far che piaccia,
E difetto non lasciar
Per quanto senta di consolarlo.

Ma un intelletto sensibile
Delicato e arguto,
Che unir le voglia
Miglior giudizio rende;

Non dà senza prova
Privilegio tanto grande:
Di un sol tipo son quelle tre
Son fra lor pari.

Ché se nell'acqua e nella verzura
V'è grazia alcuna,
Lo sappiamo con certezza
Vien dalla natura

Che dà al pari un piacere
Allo sguardo di ciascuno,
E vieppiù non s'accresce
Né più cala, né più cresce.

E giungendo alla bellezza,
Qui voglio, idee sagaci!
Ché nel vivo entriamo
Di chiose gran copia.

Volti vediamo a milioni,
Ma son quadri e icone –

Che addobbano le pareti –
Con la iattura della bellezza!

E sebben sian mobili
E ancor più loquaci,
Ma sempre mostra la lor favella
Che passando la terra geme.

Vanno quelle, ad esempio,
Alla verzura, al ruscelletto,
Per darmi sole convincimento
Di quanto non sian di utilità!

Quando dico bellezza,
Voglio anche animo con dolcezza,
Sentimenti, ingegno,
Dall'inganno remoto.

E un dolce non so che
Che simpatia reca!
E s'annoda con saldezza
Ove sarà imprigionato.

Allora è conquistata:
Bellezza adeguata,
Che ognuno può
Dir anche celestiale.

Allora per indole incanta
Ogni spirito sensibile,
Anche lo sguardo consola
E il piacere aggiunge.

Codesto dono della bellezza,
Con l'acqua e la verzura,
Quando anche ha la solitudine
Paradiso il deserto rende!

(Alec Văcărescu, *Foarte multă vază plăcere*, în *Poezii Văcărești* (Ienache, Alecu și Nicolae), *Opere*,
Ediție critică, studiu introductiv, note, glosar, bibliografie și indice de C. Cîrstoiu, Minerva,
București, 1982, pp. 345-348)